

Innovazione tecnologica e transizione ecologica

La riconversione ecologica delle attività produttive nel contesto metropolitano di Napoli è una priorità essenziale. Il processo deve partire immediatamente dalla produzione di energia. Tutte le coperture degli edifici pubblici debbono essere nel giro di un quinquennio dotate di impianti fotovoltaici; contemporaneamente debbono analogamente essere attrezzate mediante le opportune convenzioni pubblico-privato le superfici di suolo non immediatamente forestabili né utilizzabili a fini urbani per il tempo strettamente necessario a che maturino le condizioni per il loro riuso verde o insediativo. Va senza dire che neanche un metro quadro coltivabile possa però essere artificializzato con l'alibi dell'energia rinnovabile.

Opportuni programmi di promozione e messa in rete di comunità energetiche vanno costruiti sia in città che nell'area metropolitana.

Contestualmente deve elaborarsi una nuova politica industriale che in modo articolato promuova sia la conversione ecologica di attività esistenti che l'insediamento di nuove attività produttive indipendenti dalle energie fossili ed ecocompatibili per emissioni ed impatti urbani.

Un'area metropolitana della dimensione e densità di quella napoletana deve essere sostenuta da un apparato produttivo polisetoriale quanto più integrato e diffuso nei contesti insediativi riqualificati, senza alcun significativo incremento del consumo di suolo agricolo o naturale.

La situazione in atto specialmente a valle della pandemia ha comportato forti riduzioni delle esportazioni di prodotti industriali; hanno resistito solo settori o comparti particolarmente qualificati che debbono costituire i nuclei per il rilancio e la ripresa di scala vasta.

Dentro questo panorama va dedicata una particolare attenzione alle **politiche di importazione della domanda, complementari a quelle di sostegno e qualificazione delle esportazioni, ma da gestire con criteri comparabili per sistematicità ed incisività.**

Tali politiche attengono alla valorizzazione sostenibile delle imponenti risorse localizzate nel territorio urbano e metropolitano capaci di attrarre flussi cospicui e diversificati di fruitori "forestieri". Si tratta in primo luogo di risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche, ma accanto ad esse debbono essere opportunamente considerate le eccellenze produttivo-esperienziali presenti da tempo nel Napoletano in campo musicale, teatrale, comunicativo, multimediale etc., nonché quelle legate alla ricerca scientifica e all'alta formazione. La "geografia" di tali risorse può motivare la programmazione differenziata di opportune politiche di attrazione e accoglienza, capaci di regolare, disciplinare e qualificare anche le offerte "spontanee" di fonte privata, con esiti positivi sia sotto il profilo economico che in relazione agli impatti sociali.

Bagnoli può essere un luogo di sperimentazione primario delle nuove politiche di transizione ecologica. Per farlo occorre per recuperare, entro un rapporto dinamico fra strutture commissariali e istituzioni ordinarie, la concezione e la pratica di un'attività processuale di pianificazione urbana, che consenta, a valle della messa in sicurezza eco-sanitaria, la ricerca e l'individuazione dei soggetti idonei a progettare, realizzare e gestire le diverse attività/strutture. Ciò significa realizzare al più presto l'infrastrutturazione del sito, attivare appena possibile le funzioni semplici alla portata di soggetti gestori di facile individuazione/coinvolgimento e considerare, infine, la possibilità di utili destinazioni temporanee, come ad esempio impianti di energia rinnovabile, in ambiti nei quali occorrono tempi lunghi per il maturare di condizioni efficaci idonee a conseguire – sotto il profilo operativo o sotto quello progettuale-gestionale – l'assetto ottimale.

Rispetto al PRARU attuale, occorre però apportare alcune indispensabili modifiche preliminari:

- Cancellare il porto turistico a Nisida, ingestibile per assoluta carenza di spazi a terra e di volumi adeguati ai servizi minimi indispensabili e pericolosissimo per l'accesso univoco dall'istmo artificiale; con i tempi necessari si potrà individuare la migliore localizzazione alternativa, mentre si dovrà

rapidamente disciplinare in modo adeguato l'uso stagionale del golfo per l'ormeggio stagionale delle imbarcazioni locali;

- Rivedere il sistema dei trasporti: 1) occorre sottoporre a verifica la decisione di tener fuori dall'intervento Invitalia l'interramento della Cumana (linea 2); in caso di conferma: a) occorre progettare su detta linea come *fermata* provvisoria quella nuova davanti alla "porta del parco" dovendosi progettare la nuova *stazione* vera e propria in rapporto alla linea interrata; b) occorre abbassare le quote entro terra del sottopasso stradale verso la Tangenziale in modo da lasciare il franco libero per il successivo interramento della Cumana; 2) il litorale da Coroglio a Bagnoli misura quasi 2 chilometri: le stazioni ferroviarie ai due estremi (la esistente a Bagnoli e quella in progetto a Coroglio) obbligherebbero i fruitori del litorale balneabile a percorsi a piedi in alcuni casi prossimi al chilometro : occorre perciò valutare con accuratezza l'opportunità di integrare il sistema trasportistico del sito recuperando il progetto Atan di un anello tranviario attestato a Piazzale Tecchio sul circuito Via Diocleziano-Via Nuova Bagnoli-Via Coroglio-Via Leonardi Cattolica-Via Cavalleggeri d'Aosta, che fornirebbe, in ogni condizione di stagione, data e orario con la dovuta flessibilità, accesso praticamente continuo all'intero sito.

Il progetto vincitore del recente concorso internazionale di idee contiene suggestive proposte soprattutto sulla piantumazione e la cura del parco che tuttavia comporterebbero non secondari problemi gestionali nel tempo (si pensi, per esemplificare, alle grandi aree piantumate a frutteti). Si rende anche per questi motivi viepiù necessario il passaggio ad un'attività partecipata di programmazione ordinaria degli interventi attuativi secondo opportune fasi pluriennali.